

Il grido dei poveri e la custodia del creato

Molte le questioni al centro dell'attenzione del Sinodo dei vescovi sull'Amazzonia nel 2019

La Chiesa tutta ascolterà il "grido dell'Amazzonia" attraverso le voci e le testimonianze espresse durante l'Assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per la regione Panamazzonica, convocata da papa Francesco a Roma per il mese di ottobre 2019, sul tema "Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale". L'Amazzonia, terra dai grandi numeri, 7 milioni di kmq di cui circa il 65% in Brasile, contiene il 34% delle foreste primarie e fornisce l'habitat al 30% della flora e della fauna del mondo; ma è anche terra in cui vivono 33 milioni di persone, alcune delle quali aspettano ancora di ricevere il primo annuncio cristiano. Per questi motivi è nel cuore dei Pontefici da molti anni, tanto che già san Giovanni Paolo II, rivolgendosi alle popolazioni indigene in un discorso tenuto a Manaus nel 1980, esprimeva la sua preoccupazione per questa terra; attenzione che si è mantenuta viva anche durante il pontificato di Benedetto XVI e che ha portato papa Francesco, dopo le indicazioni che già aveva espresso nell'enciclica *Laudato si'*, a convocare un'Assemblea speciale del Sinodo dei vescovi. Annunciando tale evento, papa Francesco ne ha anche definito

l'obiettivo: «Scopo principale di questa convocazione è individuare nuove strade per l'evangelizzazione di quella porzione del Popolo di Dio, specialmente degli indigeni, spesso dimenticati e senza la prospettiva di un avvenire sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di capitale importanza per il nostro pianeta». In un'intervista all'agenzia *Fides* il cardinale **Claudio Hummes**, presidente della Rete ecclesiale panamazzonica della Chiesa latinoamericana (Repam) e della commissione per l'Amazzonia della Conferenza episcopale brasiliana, sottolinea come «ciò che preoccupa in modo particolare nel campo missionario, è la grave carenza di missionari e missionarie che rende difficile una presenza fisica, vicina e permanente della Chiesa accanto alle popolazioni più povere e isolate dell'Amazzonia».

Le sfide da affrontare

Chiamati dal Signore e dalla storia a trovare nuove strade per affrontare tutte le questioni sia missionarie che socio-ambientali del-

l'Amazzonia, molteplici sono le sfide che ci attendono. Per quanto riguarda la foresta amazzonica, la custodia del suo prezioso bioma, la valorizzazione della sua straordinaria ricchezza culturale e la difesa della vita dei suoi popoli indigeni, così si esprime mons. **David Martínez de Aguirre Guinea**, vicario apostolico di Puerto Maldonado: «Qui si ascolta davvero il grido dei poveri, qui i nostri popoli, esclusi e scartati, chiedono un modo di vivere più umano. Ma qui si ascolta davvero anche il grido della terra, si respira la necessità di custodire il creato, messo a rischio dallo sfruttamento, dalla contaminazione delle acque. Ci è chiesta una speciale cura per non lasciarci catturare da colonialismi ideologici mascherati da progresso che a poco a poco entrano e dilapidano identità culturali e stabiliscono un pensiero uniforme, unico... e debole».

Per quanto riguarda la ricerca di nuove vie per l'evangelizzazione, uno degli argomenti che verranno trattati sarà senz'altro la vicenda delle comunità senza Eucaristia. «In Amazzonia – afferma mons. **Erwin Kräutler**, vescovo emerito della prelatura dello Xingu – il 70% delle comunità cristiane hanno accesso



Veduta aerea della foresta amazzonica

all'Eucaristia tre o quattro volte all'anno. Il Vaticano II ha ribadito che nessuna comunità cristiana si edifica senza avere la sua radice o il suo centro nella celebrazione della Eucaristia. In questo contesto, penso che si possa aprire un dibattito sulla esclusione di milioni di persone dalla Messa domenicale per la carenza di sacerdoti».

Una situazione che interpella la Chiesa italiana

Fondando un'articolata riflessione sul Vangelo e sullo spirito del Concilio Vaticano II, la Chiesa italiana può e deve partecipare a questi eventi rivedendo e riqualificando il suo progetto di cooperazione missionaria tra le Chiese, valorizzando la sua storia e guardando con coraggio all'urgenza dell'annuncio del Vangelo "a tutte le genti". La storia del passato ha consegnato alla Chiesa italiana il miracolo del "Seminario Nostra Signora di Guadalupe" in Verona che ha avviato e incremen-

tato l'attenzione alla missione in America Latina in generale, allargata poi universalmente con il Cum. Ripetere oggi l'esperienza di un Seminario apposito non è certamente corretto: ma pensare che la "formazione missionaria Missio/Cum" della Cei riprenda il testimone e dia vita ad un aggiornato servizio di formazione alla missione in Amazzonia (destinato a sacerdoti e laici fidei donum, a consacrati/e, ad associazioni e movimenti disponibili) è solo ascoltare "quello che oggi lo Spirito dice alla Chiesa italiana". È il tempo del coraggio: la cooperazione e lo scambio missionario tra la Chiesa amazzonica e quella italiana "non potrà essere il nuovo traguardo per questo inizio del terzo millennio?". Coraggio, Chiesa italiana, un nuovo "segno dei tempi" ti attende: sei chiamata a essere profetica e samaritana: profetica per denunciare le ingiustizie e l'aggressione alla biodiversità, e samaritana per «curare le ferite e prendersi cura dei feriti».

Don Felice Tenero

Il rosso della polvere, un colore indefinibile quasi di una terra nera che si illumina con i raggi del sole: è il ricordo indelebile dell'Africa che penetra nei tessuti dei vestiti e delle scarpe, ma anche negli occhi e nel cuore. Non a caso si chiama *Terra rossa che non dimentichi e ti fa ritornare. Appunti e riflessioni di viaggio* il volume pubblicato dall'associazione veronese "Voci e volti onlus" per i suoi 18 anni di attività. Un modo per ricordare l'enorme lavoro fatto in Tanzania: tante piccole gocce che hanno dato istruzione, lavoro e assistenza medica a migliaia di bambini, ragazzini e giovani ragazze. E che continua con un nuovo progetto: "Napenda Kukua, Vorrei studiare!", la costruzione di una scuola elementare per 500 ragazzi. Il progetto prevede anche la formazione dei docenti, la sensibilizzazione al diritto all'istruzione e l'alfabetizzazione delle mamme. La scuola sorgerà a Usa River, Arusha, nel nord della Tanzania, nel villaggio "Sole di speranza" costruito dal gruppo e permetterà a tutti i bambini, soprattutto ai più poveri, di accedere alla scuola primaria trovando anche basi di crescita solide per un futuro nella loro terra. Sarà costruita in collaborazione con le Holy Spirit Sisters di Rauja (Tanzania) a sinistra della casa dei bambini già esistente e si svilupperà su due piani, ciascuno con otto aule

Il "Sole di speranza" ha tanti raggi veronesi

Numerose le opere realizzate in Africa dall'associazione "Voci e volti onlus"



Il progetto della nuova scuola

didattiche, servizi igienici e uffici. In costruzione dal 2013, il villaggio "Sole di speranza" sta diventando davvero il punto di riferimento per tutti i bambini di Usa River e dei villaggi limitrofi. È composto da un ostello per il turismo responsabile, una casa famiglia e una per educatrici e l'orto didattico Slow food. Nella "Sun of Hope primary school" si riuniranno i bambini che già vivono nella casa del villaggio e quelli degli abitati vicini.

Tutti possono dare una mano nella costruzione acquistando i "Baby Matt" del va-

lore di 5 euro. Ne servono trentamila per costruire il primo livello della scuola. La raccolta ha superato i 15mila. Ed è possibile donare sul sito www.vocievolti.it.

L'associazione, presieduta da Marcello Bragantini, in questi 18 anni ha fatto studiare bambini, ha permesso alle suore locali di diventare infermiere, ha costruito centri medici, case famiglia e scuole nei villaggi che costellano la Tanzania. Con la vicinanza di don Gianfranco Salamandra, Silvano Murari e Anna Brentegani con Bruna Danese e il marito Vittorio

Piubello sono partiti per questa avventura nel 2000, per «fare qualcosa di impegno sociale». In contatto con i padri stimmatini, hanno iniziato costruendo un centro medico in Africa: il Mini hospital a Msange, nella valle dello Yovi, realizzato in collaborazione con Abcs Verona. Nell'andare a visitarlo, hanno visto attorno alla struttura alcuni orfanelli ed è nata l'idea di costruire una struttura per loro: una casa e una scuola. Si sono intrecciati così con l'associazione "Voci e volti" con la quale hanno battuto in lungo e in largo la Tanzania

SACROFANO

Aperte le iscrizioni al Convegno missionario giovanile

Il Convegno missionario giovanile è un appuntamento, con cadenza triennale, promosso dal settore giovanile della Fondazione Missio, organizzato in collaborazione con gli Istituti missionari presenti in Italia e rappresentati nella Consulta nazionale. Si tratta di un importante momento di analisi, riflessione e confronto sulle scelte dell'animazione missionaria giovanile, in particolare in vista del Sinodo dei Vescovi che ha per tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Sono invitati tutti i giovani e gli animatori dei gruppi giovanili con la missione nel cuore. Il 5° Co.Mi.Gi. si terrà dal 28 aprile al 1° maggio a Sacrofano (Roma) presso la Fraterna Domus. Vedi su www.missioitalia.it tutte le info, gli spot e la scheda di iscrizione.

costruendo il polo scolastico Mtoto Mzuri a Mgolole, dove in 18 anni oltre duemila bambini hanno imparato a leggere e a scrivere, frequentando la scuola materna e la media o la casa per i ragazzi grandi. A Mamba, nella regione di Arusha, ai piedi del Kilimangiaro, hanno rifatto due edifici scolastici, costruito un acquedotto e due palazzine di servizi igienici e un polo polifunzionale. A Mikumi, nella regione di Morogoro, partendo dall'insegnamento di Rita Levi Montalcini secondo la quale «l'Africa si salva con l'istruzione delle sue donne», ha costruito un ostello per 48 studentesse. Infine il villaggio "Sole di speranza". Collateralmente migliaia di persone africane hanno trovato un lavoro: a Mgolole Morogoro sono nati un panificio e una falegna-

meria e i lavori strutturali degli edifici sono stati affidati a imprese del posto: «Raccolti i fondi necessari, assegniamo i lavori alle persone del luogo – spiega l'associazione – perché possano imparare un mestiere e ricevere uno stipendio e siano in grado di provvedere alle manutenzioni delle strutture in futuro». Dall'edilizia all'agricoltura e alla medicina: Voci e volti ha avviato anche il progetto "Terra viva" a Melela Bustani, per costruire una fattoria che si possa autosostenere e in Guinea Bissau due progetti per la prevenzione e la cura delle cardiopatie nei bambini. Questo piccolo miracolo di solidarietà si può sostenere anche da casa visitando il sito internet dell'associazione, consultando i progetti e decidendo su quale investire.

Maria Vittoria Adami